Il Mantello

Periodico della comunità pastorale Santa Maria Maddalena - Milano

n.4 GIUGNO 2025

Dal 1919 - 106°anno

EDITORIALE

La PACE sia con tutti voi!

A cura di **don Roberto Rossi**

Leo PP. XIV

È stato questo il primo saluto che Papa Leone XIV ha rivolto ai fedeli collegati alla tv e a quelli accorsi in piazza san Pietro lo scorso 8 maggio mentre il sole volgeva al tramonto. La Provvidenza ha voluto che fossi a Roma e abbia potuto ascoltare dal vivo questo saluto che richiama il saluto che Gesù Risorto rivolge ai suoi discepoli. Un saluto che non è solo un augurio ma che racchiude un programma che Papa Leone ha già più volte richiamato nei suoi interventi, nelle omelie, nei discorsi, negli incontri. In poco più di un mese l'invocazione di una pace disarmata e disarmante è stata ribadita più e più volte, perché in quasi tutti i discorsi pubblici il Papa non ha mancato mai di chiederla. Con fermezza ha chiesto che, nei territori feriti da conflitti e violenze, in primis l'Ucraina e la Striscia di Gaza, la pace sia "giusta e duratura", possibile se si disarmano anche le parole e si giunge ad una riconciliazione che si basa sull'incontro, il dialogo, la negoziazione; quella che si lascia alle spalle le contese, sradicando ogni volontà di conquista; quella che costruisce ponti dando la parola a tutti, anche ai poveri, ai giovani, agli emarginati. In questo cammino solo una Chiesa fondata sull'amore di Dio, segno di unità e di comunione, può diventare fermento per un mondo riconciliato, una Chiesa "missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità". Ci auguriamo che anche la nostra Comunità Pastorale possa diventare immagine viva di una Chiesa così. Con l'augurio di una buona estate, cordialmente vi saluto. ◆

In Charitate Christi,
don Roberto

Sommario

pag.

La PACE sia con tutti voi **1**

I lavori del Consiglio Pastorale di aprile e maggio **3**

Un giorno speciale: la Prima Comunione dei bambini della nostra Comunità Pastorale
Eccoli qui, finalmente davanti al mistero, emozionati e curiosi... **6**

Una chiesa viva anche nel dolore e nel passaggio
Il Giubileo di quest'anno è stato davvero unico e, in un certo senso, inatteso... **7**

Il pellegrinaggio giubilare al Sacro Monte di Varese
Devo ammetterlo, al ritorno ero un po' affaticato, la giornata era stata intensa: spiritualità, cultura, nuove conoscenze personali e anche un po' di esercizio fisico... **8**

Lettura "notturna" del Vangelo di Matteo
Nel mese di maggio, benché io non sia una catechista, ho avuto la possibilità di partecipare al Time Out... **9**

L'eredità di Papa Francesco
Sono fermamente convinto che l'eredità del magistero di un Pontefice non possa essere misurata in tempi brevi... **10**

Casa: diritto o problema?
L'articolo 25 della Dichiarazione dei Diritti Universali sanciti dall'ONU nel 1948 cita... **11**

Progetto Sherpa: accompagnare verso nuovi sentieri
A fine maggio, dopo due anni di attività, si è concluso "Sherpa", un progetto... **12**

Dal Giubileo, una economia di Compassione
Il 20 marzo scorso, la nostra Comunità Pastorale ha ospitato un interessante incontro sapientemente condotto da... **13**

L'amore è **15**

Anagrafe parrocchiale **15**

Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena Milano

PARROCCHIA
GESÙ MARIA GIUSEPPE
Via Mac Mahon, 113 -Milano

Don Giovanni Confetta
Don Mattia Argiolu

✆ 02 39215289
gesumariagiuseppe@chiesadimilano.it
www.parrocchiagmg.it

PARROCCHIA
SAN GAETANO
Via Mac Mahon, 92 -Milano

Don Roberto Rossi
Don Louis Baskar Amalados

✆ 02 39215895
milano.parrocchia@guanelliani.it
www.parrocchiasangaetano.org

PARROCCHIA
SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE
Piazza Villapizzone, 10 - Milano

Don Marco Carzaniga
Prete studente Philemon Zulu

✆ 02 3944 8397
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it
www.smartvilla.it

Bollettino parrocchiale, stampato in proprio, "pro manoscritto" - tiratura: 500 copie
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello.redazione@gmail.com

In Redazione: Emanuele Pagani, Stefano Kunos, Marco Menghini, don Marco Carzaniga, Gisella Villa.
Impaginazione: Marco Menghini.

I Lavori del Consiglio Pastorale di aprile e maggio 2025

A cura del **Consiglio Pastorale della comunità Santa Maria Maddalena**

Il 7 aprile scorso, nell'aula San Francesco della parrocchia di San Martino in Villapizzone si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale. I lavori hanno preso il via da una domanda posta ai Consiglieri "Hai pensato a qualche strategia/modalità per far conoscere le nostre azioni caritative?" che si sono divisi in tre gruppi per confrontarsi sulle modalità e sulle strategie per far sì che la comunità conosca quelle che sono le proprie attività caritative e ognuno sia invogliato e si senta chiamato a prenderne parte. Ecco cosa è emerso dai tre gruppi:

- La necessità di portare testimonianze e lanciare inviti durante la Messa o in altre occasioni, con foto, video, interventi, ecc. (qualcosa di veloce perché sia efficace);
- Proporre un incontro simile a quello dell'ultimo CPCP (n.d.r. di cui abbiamo dato conto nel precedente numero de Il Mantello) ma per tutta la comunità, perché molti non conoscono queste realtà delle parrocchie, oppure, invitare i rappresentanti delle commissioni caritative a parlare nei vari gruppi (es. catechismo, preado...) così da favorire un contatto personale, che può portare a un coinvolgimento nelle attività;
- Sfruttare l'occasione della raccolta di generi alimentari del 24 maggio, per coinvolgere anche i ragazzi e gli adolescenti;
- Desiderio di coinvolgere i giovanissimi in iniziative come la cena povera di quaresima a san Martino;
- Trovare un momento durante l'oratorio estivo per educare alla carità;
- Pubblicizzare il SEA (SERVIZIO EMERGENZA ANZIANI): si potrebbe ad esempio portare le due macchine SEA sul sagrato durante la messa domenicale e avere alcune persone che parlano a tutti della realtà e spiegano cosa si fa e cosa serve.

Al termine di questo primo momento di hanno preso la parola sino alla conclusione, raccontando le proprie realtà, i rappresentanti per i servizi rivolti a giovani e anziani, non a caso ascoltati assieme; così come i giovani hanno molto da poter ricevere e da offrire agli anziani, allo stesso modo gli anziani hanno molto da poter ricevere e da offrire ai giovani, due volti bellissimi di una inestimabile medaglia che la Comunità tutta è chiamata a custodire e valorizzare nel profilo di ciascuno:

Anziani

Le Ragazze, San Gaetano

In San Gaetano sono circa 25 partecipanti che aumentano al cineforum con la presenza di alcuni di GMG. Le animatrici sono 4-5 e ad aiutarle c'è don Louis; ci sono volontari che aiutano nel trasporto delle anziane in carrozzina quando si fanno uscite. Gli incontri sono nel pomeriggio. Alcune attività: tombola; messa per i defunti; festa dei compleanni del mese; math-cross (un gioco di matematica), sudoku, parole crociate; ritiri di Avvento e di Quaresima; yoga del sorriso. C'è in programma una visita a Santa Maria dei Miracoli, che è chiesa giubilare e una tombola con gli ospiti di Casa Gastone. Momenti condivisi con i bambini del catechismo del martedì.

I Sempreverdi, GMG

Alcune attività: tombola; pranzo insieme; giocano moltissimo a carte. Adesso sono circa una quindicina di partecipanti.

Giovani / PreAdo

Si cerca di coinvolgere i ragazzi e di strutturare il percorso in base a ciò che apprezzano o meno, in base alla loro sensibilità e a ciò che li prende. Viene utilizzata la modalità dei giochi/attività pensate per trasmettere un messaggio: a partire da tali attività si cerca di trarre spunti di riflessione. Ci sono grandi occasioni come i campi estivi (Campodolcino) e invernali (Fraciscio), ma anche i pellegrinaggi (quest'anno Assisi): questi momenti sono vissuti da tutti i ragazzi delle tre parrocchie insieme, non separatamente nelle diverse parrocchie. Si cerca di puntare molto sul farli stare insieme e sul ridurre il loro attaccamento al cellulare o a strumenti simili. In San Gaetano e San Martino l'incontro è mercoledì, in GMG è il venerdì. Nel gruppo PreAdo c'è molto ricambio generazionale, perciò bisogna sempre adeguarsi ai diversi caratteri e maturare approcci diversi a seconda della personalità, dell'età e delle esigenze dei ragazzi. C'è comunque una grande partecipazione agli incontri. Ci si chiede come farli approcciare al mondo della carità: spesso gli educatori provano a proporre questi temi e a dare essi stessi l'esempio, anche coinvolgendo i ragazzi in semplici attività di servizio (es. durante aperitivi dopo la messa in oratorio). Gli educatori si incontrano tutti insieme circa una volta al mese.

Adolescenti

Le frequentazioni degli adolescenti sono: circa 15 in SM, 15 in SG, 10 in GMG. Il gruppo Ado si occupa della preparazione e gestione del Grest. Negli incontri si mette al centro la Parola di Dio, cosa che significa anche rischiare che molti scelgano di non mettersi in gioco e di non prestarsi all'ascolto, e di conseguenza di non partecipare; in qualche modo, dunque, si punta non tanto sulla quantità, ma sulla qualità di coloro che desiderano fare, mettersi in gioco. Si evidenziano le difficoltà nel passaggio tra medie e superiori, che è meno automatico; molti si perdono. Gli educatori cercano di trasmettere affetto per il gruppo ma anche per il luogo. Al momento in SM c'è un gruppo molto giovane e si spera nel ricambio generazionale non solo tra i ragazzi ma anche tra gli educatori. Si cerca di spingere ad azioni concrete e le proposte sono sempre ben accette. Gli educatori invitano a lasciare di più l'oratorio a disposizione dei ragazzi perché inizino a sentirlo come casa; es. adesso si sta cominciando a tenere aperto l'oratorio il venerdì per loro, ma non vengono in molti. Ci sono molti stimoli fuori e c'è poco l'idea di poter trovare qualcosa di bello e soddisfacente in oratorio. Devono poter trovare in oratorio questi elementi: il divertimento; lo stare insieme; la possibilità di dare una mano. Questi tre elementi non devono mancare e non ne basta uno senza gli altri. Le feste sono bei momenti di coinvolgimento. Essere educatori è anche un po' restituire quel che a suo tempo si è ricevuto. Molti ragazzi faticano ad ammettere di essere cristiani e di frequentare l'oratorio, ma è pur vero che molti altri non hanno paura ad ammetterlo (qualità, non quantità). Non mancano occasioni speciali come

il Giubileo degli Adolescenti a Roma vissuto il dal 25 al 27 aprile che ha permesso ai ragazzi di prendere parte al Funerale di Papa Francesco che resterà per sempre nella loro memoria e nei loro cuori. Alla domanda se si può pensare di proporre settimane di vita comunitaria, gli educatori rispondono che ci sono stati piccoli esperimenti (es. due giorni), ma è una proposta che ha bisogno di tempo per prendere piede.

Giovani

Prima l'incontro era settimanale, ora quindicinale. Si riuniscono i giovani di tutte le tre parrocchie insieme. Si parla molto di attualità: questo anno il tema ruota intorno al male nel razzismo, nel totalitarismo, nella mafia; servizi caritativi e problemi sociali; ecc. Sono in media 15-18 partecipanti a incontro e non c'è particolare imbarazzo, ci si sente liberi di parlare. L'oratorio unisce molto. Si fanno molte attività: lo scorso anno si sono fatte varie esperienze (proposta di aiuto al SEA, servizio alla mensa dei poveri, visita ai carcerati; esperienza estiva con la Caritas di Aversa) mentre quest'anno si è deciso di focalizzarsi sul servizio a Casa Gastone. Molti sono atei e quando si propongono incontri più orientati su temi di fede i numeri calano; comunque, la disponibilità all'aiuto e al servizio rimane buona e alta. Programmi: Giubileo a Roma in luglio/agosto. Alla richiesta se avrebbe senso avere un "influencer" della carità per i giovani, si rileva che bisogna tenere conto che quello dell'influencer, se fatto seriamente, è un lavoro a tempo pieno: serve un programma, un calendario. Bisogna chiedersi quanto i social aiutino ad attirare i ragazzi e quanto invece portino all'isolamento. Si ritiene più appropriato lavorare su un uso consapevole dei social. Per invitare i giovani/ado/preado forse sarebbe meglio puntare sul passaparola o sulla testimonianza nelle scuole.

Il 19 maggio 2025 Consiglio Pastorale si è riunito in un luogo forse ancora troppo poco conosciuto della nostra Comunità Pastorale, che merita pienamente di essere "scoperto", valorizzato e "vissuto", la chiesa di Santo Spirito alla Ghisolfa

L'incontro è preceduto da un momento di preghiera con la recita del rosario. Inizialmente hanno preso parola i rappresentanti dei gruppi di catechesi, che hanno illustrato la situazione dei percorsi di iniziazione cristiana nelle tre parrocchie:

San Gaetano

Il percorso si articola in 4 anni e si contano circa 140 bambini iscritti e una decina di catechisti. Si cerca di dedicare più tempo a 4a e 5a elementare (che devono vivere la preparazione ai sacramenti), mentre la frequenza degli incontri per 2a e 3a elementare è nei tempi di avvento e quaresima. Per il percorso viene utilizzata la guida "Con Te" della Diocesi di Milano, che è molto ricca; prima dell'inizio dell'anno ci si incontra per decidere che impronta dare al percorso e come strutturarlo. Si sottolinea l'importanza dei momenti iniziali: es. per le famiglie del primo anno di catechismo vengono proposti colloqui per presentare il servizio offerto e per iniziare a conoscersi; prima di ogni incontro si accolgono famiglie e bambini nel salone dell'oratorio e poi in cappellina si inizia l'incontro con la preghiera, il canto. Prima del Covid c'erano momenti conviviali con le famiglie e momenti di catechesi per le famiglie legati al percorso dei bambini: erano occasioni per aprire le porte alle famiglie. Emerge la consapevolezza che i catechisti portano il primo annuncio e si esprime il forte desiderio di continuare a portarlo e ripeterlo con gesti quali i canti, la partecipazione alle messe, ecc. Nei periodi forti (Avvento e Quaresima) si propone che ogni gruppo di catechismo animi la messa. I quattro gruppi portano i nomi di Galilea, Betania, Cenacolo e Antiochia.

GMG

Le catechiste sono una decina, poi ci sono alcuni aiuto-catechisti e suor Elsa: è un gruppo molto unito, ma è pur sempre il solito gruppo che si ritrova a gestire molti e diversi ambiti (catechismo, coro, ecc.). Non si segue la guida "Con Te", ma don Giovanni propone uno schema a inizio anno e ogni gruppo fa i suoi adattamenti. Il numero di bambini è calato: dai 140 di qualche anno fa si è passati agli attuali 65 circa; il gruppo che ora passerà in terza è costituito da una sola decina. Si fanno due incontri all'anno con i genitori, al termine dei quali spesso si mangia anche insieme. I bambini sono diversi da quelli di una volta, perciò emerge la necessità di trovare modalità diverse per interagire con loro.

San Martino

Il numero di bambini frequentanti è di 60-65 circa; i catechisti sono 6. C'è un altissimo numero di figli di immigrati, fatto che pone alcuni problemi, a partire dalla lingua. Oltre al problema della lingua emerge anche una grande fatica data dalla paura di sbagliare e di essere giudicati. Si notano difficoltà anche solo nell'imparare il Padre nostro, perché molti non sono in grado di parlare, leggere e scrivere. Risultano molto utili i momenti in cui ci si interfaccia con le altre parrocchie, perché sono importanti momenti di scambio e di arricchimento; in particolare sono stati molto apprezzati i Time-Out: una mattinata in cui si riflette su un tema e ci si confronta. I bambini sono molto contenti di venire e di incontrare i catechisti; si cerca di ricreare un clima di famiglia, perché bisogna anche tenere conto che molti di questi bambini non hanno famiglie stabili. In questi ultimi anni i catechisti hanno iniziato a fare incontri con le famiglie del primo anno; si nota la necessità di entrare in contatto anche con le maestre delle scuole frequentate dai bambini. Si mantiene viva la voglia di stare insieme e la riflessione su cosa trasmettere ai bambini e come trovare un linguaggio cristiano che arrivi ai loro cuori.

Ulteriori interventi

- Emerge un forte e deciso desiderio di continuare nonostante le difficoltà
- Consapevolezza che i bambini di oggi non sono come quelli di una volta, servono modalità e linguaggi diversi. Vero è che il cambiamento dei ragazzi ha avuto l'effetto positivo di allontanarci da uno schema troppo scolastico
- Alla domanda riguardante la presenza di momenti di accompagnamento nel passaggio dall'iniziazione cristiana al post-Cresima si illustrano alcune occasioni presenti nelle nostre comunità: momenti in cui i più grandi (es. medie) raccontano ai più piccoli qualcosa sui loro incontri, allo scopo di mostrare la bellezza di un percorso ulteriore, di far vedere che non finisce tutto con il Sacramento della Cresima, anzi...
- Emerge la fatica nel favorire la partecipazione alle messe; tuttavia, quando si affida un compito ai bambini essi vengono più volentieri, poiché il servizio è un modo per attirare e educare
- Il momento del catechismo e degli incontri è ormai quasi l'unico luogo in cui oggi i ragazzi possano parlare della propria vita spirituale. La Parola di Dio deve essere sempre di più l'elemento centrale della catechesi
- Emerge l'importanza che l'oratorio sia un luogo in cui ci si senta amati per quello che si è, in cui si agisca con amore... Bisogna puntare sulla relazione, piantare semi che un giorno germoglieranno
- Proposta: potrebbe essere utile creare linee comuni che vengano seguite in tutte le tre parrocchie? Sicuramente potrebbe generare punti di vista diversi su determinati spunti e linee
- Esiste anche una **catechesi per gli adulti**. Oltre alla proposta

di don Giovanni ci sono 5 gruppi di ascolto che coinvolgono circa 50-60 persone. Ci si ritrova per ascoltare la Parola consapevoli che la fede viene dall'ascolto; si capisce come la Parola parli continuamente alla nostra vita. Si cerca anche di mettere insieme la passione per la letteratura/cultura e l'amore per la Parola di Dio. La Messa rimane il luogo in cui meglio si ascolta la Parola ma si coglie la necessità di momenti di scambio a partire da essa.

Concluso il momento iniziale dedicato alla catechesi si susseguono riflessioni sulla Liturgia di oggi e di domani nella nostra comunità e nelle singole parrocchie: la situazione generale, la partecipazione, l'importanza di questi ambiti e le difficoltà...

- Una parte molto importante della liturgia è il **canto**. Il coro deve essere al servizio della liturgia. Il canto necessita di molto lavoro perché possa essere meglio apprezzato e perché possa meglio sostenere le voci dell'assemblea; ha la funzione di aiutare il clima di preghiera, di unire e di creare armonia. Ultimamente ci sono state unioni tra i membri dei cori delle varie parrocchie, es. per grandi celebrazioni come la Veglia Pasquale e le feste patronali.
- La **lettura** e il **canto** aprono il cuore e coinvolgono: spesso chi non è nell'ambiente dà per scontato che ci sia sempre qualcuno che canta, che legge e che fa il chierichetto, ma non è così facile

Interventi

- Emerge una forte esigenza di formazione, sia collettiva (Time-out, cene povere, gruppi di ascolto, ecc.) sia individuale (esercizi spirituali, ecc.). Bisogna chiedersi: "**dove ero io in questi momenti? Ho colto queste occasioni?**" E ancora, bisogna chiedersi **che esito hanno queste proposte e queste esperienze formative** sulla nostra comunità; **che cosa ci ha nutrito e che cosa è stato di nutrimento per gli altri.**
- Importante è la **condivisione** e la **partecipazione agli eventi comuni**

Prima del momento conclusivo, Si lascia spazio per condividere le proprie proposte in relazione agli ambiti della liturgia e della catechesi:

- Forse bisogna curare molto la preghiera dei fedeli, far sì che i fedeli possano portare le loro preghiere al Signore, es. lasciando libero intervento alle persone nell'aggiungere preghiere o lasciando foglietti su cui si possano scrivere le proprie preghiere
- Intensificare la preghiera della Chiesa, la Liturgia delle Ore, aiutare a capire che c'è una preghiera più grande
- Importante è l'accoglienza: es. in San Gaetano all'ingresso prima delle messe ci sono persone che accolgono, danno i foglietti, chiacchierano...
- Molti scelgono di non fare la Comunione e sarebbe importante capire il perché.◆

CATECHISMO

Un giorno speciale: la Prima Comunione dei bambini della nostra Comunità Pastorale

A cura di **Flavia Grossi**

Una foto ricordo con Don Marco, i catechisti e i giovani della prima comunione a San Martino.

Eccoli qui, finalmente davanti al mistero, emozionati e curiosi, tutti uguali nel loro saio eppure contraddistinti da storie e individualità tanto variegate. Bambini di quarta e quinta elementare, riuniti nell'attesa che freme di trepidazione, nella timidezza che tintinna di risatine e in quel brusio di aspettative, inquietudini e desideri che accompagna i bambini nei loro momenti importanti: sono i ragazzi che la Comunità di Santa Maria Maddalena ha accompagnato alla Prima Comunione il 4 maggio scorso, attraverso un percorso di catechesi che ha già compiuto tre anni. Un giorno importante per le nostre tre parrocchie, un giorno "strano" e arduo da raccontare perché si insinua negli animi dei bambini, interpella i loro cuori e libera le loro domande, un momento che risponde a una sete che soggiace in ognuno di noi e a cui non è mai banale trovare una risposta; come ad ogni loro perché. Sono tanti i piccoli miracoli a cui si può assistere quando si è davanti a dei "piccoli che vanno a Lui". Segni di grazia per i singoli che si irradiano nelle famiglie e nutrono tutta la comunità. Innanzitutto, per loro, quei

Don Giovanni li ha voluti sull'altare, vicino a lui, attorno alla mensa, come un grande abbraccio; è stato bello contemplarli tanto emozionati e concentrati. Grazie bambini per la vostra leggerezza, spontaneità, ed il vostro entusiasmo; è bello camminare con voi!

Elena, Sabine, Simona, Suor Elsa, Laura e Rosa.

piccoli che già con il Sacramento della Riconciliazione non lo sono più, perché in quell'andare e confidarsi al Padre hanno compiuto un sostanziale balzo in avanti nella loro crescita; perché il nostro essere cristiani si fonda anche sulle scelte, sulla capacità di distinguere ciò a cui è bene aderire e dire sì, da quanto va rifiutato e allontanato. E questi ragazzi continuano a camminare, accostandosi a quel Pane, così umano perché "frutto del lavoro dell'uomo" eppure celeste perché nel mistero dell'Eucaristia si svela Cristo. E l'accostarsi per la prima volta alla Comunione è un momento che rappresenta una mèta del loro cammino di iniziazione cristiana e al tempo stesso ne è anche l'origine. È un giorno che viene da lontano, perché comincia con un atto d'amore di Cristo che ha voluto rendersi sempre presente, offrendosi nel pane e nel vino e donandoci un anticipo di paradiso che possiamo pregustare ogni giorno. Un giorno particolare quindi, che trae origine in Lui e inizia per ognuno grazie al gesto d'amore di tutti quei genitori che scelgono per i propri figli di dire sì alla vita cristiana attraverso il Battesimo. Un cammino che ora pone i ragazzi in una posizione diversa all'interno della Chiesa e nella Messa: non più spettatori curiosi che guardano a quella fila verso il sacerdote ma protagonisti, da questo momento e per tutte le volte che vorranno. I segni di grazia si espandono anche a tutti quelli che li accompagnano. Pensiamo a quei genitori che hanno deciso di far battezzare i propri figli in questo giorno, così come a quegli adulti che sono tornati a partecipare alla messa, a quanti abbiano colto questa occasione per riavvicinarsi al confessionale e certamente a quelle famiglie in cui si è pregato insieme per dare testimonianza e fortezza in vista di questo momento. È un giorno di festa e di grande grazia, in cui i ragazzi diventano parti sempre più importanti della comunità e a cui si comincia a richiedere una partecipazione diversa alla vita spirituale, sempre più libera e più consapevole, in poche parole: adulta. Una partecipazione che li vedrà ancora protagonisti nella Confermazione a questo esserci, all'adesione felice alla vita della comunità cristiana che si rende visibile e vivibile per noi nelle nostre parrocchie. ◆

Tutta la gioia di Don Roberto, don Louis, dei catechisti e dei giovani a San Gaetano

Una chiesa viva anche nel dolore e nel passaggio

A cura di **Davide, adolescente di Santa Maria Maddalena**

Tutto, anche quando c'è la tristezza, parla di Speranza

Il Giubileo di quest'anno è stato davvero unico e, in un certo senso, inatteso. Avevamo preparato questo pellegrinaggio con entusiasmo e attesa, sapendo che attraversare la Porta Santa e vivere i luoghi simbolo della fede a Roma sarebbe stato un momento importante. Ma mai avremmo pensato che tutto sarebbe stato segnato da un evento storico: la morte del Santo Padre, Francesco, proprio pochi giorni prima della nostra partenza. La notizia ci ha colti di sorpresa e ci ha messi davanti a una realtà tanto forte quanto reale: la Chiesa è viva anche nel dolore e nel passaggio. Nonostante lo smarrimento iniziale, abbiamo capito subito che il nostro viaggio avrebbe assunto un significato ancora più profondo. Partecipare ai funerali del Papa è stata un'esperienza che porteremo sempre nel cuore. L'alba ci ha visti già in cammino, stanchi ma uniti, tra migliaia di persone arrivate da tutto il mondo per dare l'ultimo saluto a un uomo che ha segnato la vita della Chiesa. Il silenzio in piazza San Pietro, l'intensità della preghiera, il senso di appartenenza che si respirava... Tutto parlava di speranza, anche in mezzo alla tristezza. Ma il pellegrinaggio non si è fermato lì. Abbiamo vissuto giorni intensi: attraversare la Porta Santa è stato uno dei momenti più significativi, un gesto semplice ma potente, carico di simboli e di attese. Altre volte ci siamo trovati a fare lunghe file sotto il sole per entrare in una basilica, e anche se a volte non ci siamo riusciti, ogni fatica ha avuto un senso. Non era una vacanza, ma un cammino, e come ogni vero cammino ha avuto le sue gioie e le sue difficoltà. Ciò che ha reso tutto davvero speciale è stata la condivisione: pregare insieme, ridere, camminare fianco a fianco, sostenersi nei momenti di stanchezza. In quei giorni abbiamo riscoperto la bellezza di essere Chiesa, popolo in cammino, pellegrini di speranza. Ora che ci avviciniamo alla conclusione dell'Anno Giubilare della Speranza, sentiamo che questa esperienza non può rimanere chiusa nei ricordi. Deve diventare seme. E l'ultima tappa di questo percorso sarà proprio l'oratorio estivo, che quest'anno sarà più che mai occasione per restituire quanto ricevuto. Sarà il nostro modo di continuare a testimoniare la speranza, quella che ci ha accompagnati a Roma e che ora vogliamo portare a chi ci sta accanto, con la gioia semplice e concreta del servizio, del gioco, dell'ascolto. Il Giubileo ci ha ricordato che la speranza è reale, e che la fede va vissuta nel presente. L'oratorio sarà il nostro "oggi", il nostro modo per dire che il cammino continua. ◆

TOC TOC - Io sono con voi tutti i giorni

A cura degli **Adolescenti Santa Maria Maddalena**

È Gesù che bussa

Anche quest'anno siamo pronti a intraprendere un viaggio speciale: il nostro oratorio estivo! Quattro settimana - dal 9 giugno al 4 luglio - da vivere insieme, un cammino che ci accompagnerà in un'esperienza di incontro, scoperta, ascolto e crescita. Il titolo che ci guiderà in questo percorso è semplice, ma evocativo: "**Toc Toc**", come il rumore generato da qualcuno che bussa. Il sottotitolo, tratto dalle parole di Gesù nel Vangelo, ci ricorsa che "**Io sono con voi tutti i giorni**". Una promessa, un invito, una presenza costante. Nel grande viaggio della vita, ci fermiamo ad ascoltare. E chi bussa oggi alla porta del nostro cuore è proprio Gesù. Lo fa con delicatezza, senza forzare, ma con la certezza che aprire quella porta può cambiare tutto (non a caso, "**Tutto cambia**" è lo slogan di questo anno oratoriano). Per questo, anche quest'anno ci metteremo in ascolto di ciò che il Signore vuole dirci. Desideriamo che questo tempo sia n'occasione bella, piena, ricca di significato. Ma perché proprio "Toc Toc"? perché quest'anno viviamo un tempo straordinario: è **l'anno del Giubileo**, un anno santo in cui tutti i cristiani sono invitati a mettersi in cammino, a compiere un pellegrinaggio verso una Porta Santa, a Roma o in altri luoghi santi, per entrare simbolicamente in un incontro più profondo con Dio. La Porta Santa rappresenta l'ingresso in una Chiesa, in un luogo sacro, ma soprattutto è simbolo di un'apertura del cuore: lì, chi entra incontra l'amore di Gesù, un amore che dà senso e pienezza alla vita. Anche noi vivremo il nostro Giubileo. Non andremo fisicamente a Roma, ma per quattro settimane **il nostro oratorio sarà la nostra Porta Santa**, il nostro luogo di incontro, il nostro pellegrinaggio. Sarà qui che Gesù verrà a bussare ogni giorno, **soprattutto alla porta dei nostri cuori**. Ogni settimana sarà scandita da delle parole che descrivono la tappa di questo viaggio, un'esperienza di incontro:

- **Invito**: ogni incontro inizia con un invito ad andare, ad avvicinarsi, ad aprire la porta;
- **Accoglienza**: non tutti gli inviti sono accolti con entusiasmo. Accogliere richiede apertura, disponibilità, fiducia;
- **Passaggio**: per incontrare davvero qualcuno bisogna entrare, superare soglie, paure, abitudini;
- **Incontro**: finalmente ci si guarda negli occhi, ci si conosce, ci si riconosce;
- **Sguardo**: lo sguardo d'amore di Gesù, profondo, sincero, capace di trasformare il nostro modo di vedere gli altri e noi stessi;
- **Vocazione**: è la chiamata a proseguire il viaggio della vita con una direzione nuova, con la consapevolezza che questo incontro ha generato qualcosa di grande.

Vivremo tutto questo come "**pellegrini di speranza**", così come ci ha invitato a fare Papa Francesco. Viviamo in un tempo in cui la speranza non è scontata, eppure è necessaria. Sperare in un futuro bello significa iniziare a costruirlo oggi, passo dopo passo, con gesti semplici e veri. Durante il nostro cammino, guarderemo indietro per fare memoria della grande storia d'amore che Dio ha voluto scrivere con l'umanità. Ogni settimana incontreremo personaggi significativi: da **Abramo**, padre della fede, all'incontro definitivo con **Gesù**, che ha dato compimento alla promessa. Incontreremo anche i **Santi**, donne e uomini che hanno preso sul serio quell'invito e hanno vissuto il Vangelo con autenticità. E poi rivolgeremo lo sguardo al **presente**, nella nostra città, per scoprire che ci sono testimoni vivi di questo amore anche oggi, magari proprio accanto a noi. Ogni giorno sarà occasione per **incontrare** qualcuno, per celebrare insieme una vita bella e piena. La memoria del passato ci guida, la celebrazione del presente ci coinvolge, e così possiamo costruire un futuro di speranza. Questo è il nostro viaggio. Ma tutto dipende da una scuelta personale: vogliamo aprire o no la porta del nostro cuore? Gesù bussa. **Sta a noi decidere** se accogliere quell'invito. Perché, quando si apre davvero quella porta, la vita non resta più la stessa. Non si torna indietro: si continua a camminare, a scoprire, a crescere. Ogni giorno qualcosa di nuovo ci aspetta.

E voi ragazzi, volete aprire la porta a questo amore e a questa speranza?

Noi vi aspettiamo! ◆

Il pellegrinaggio giubilare al Sacro Monte di Varese

A cura di **Marco Menghini**

Devo ammetterlo, al ritorno ero un po' affaticato, la giornata era stata intensa: spiritualità, cultura, nuove conoscenze personali e anche un po' di esercizio fisico. Insomma il pellegrinaggio giubilare alla porta Santa del Santuario del Sacro Monte di Varese è stata una bellissima iniziativa.

Iniziamo dalla partenza. Alle 8 del mattino di sabato 10 maggio 3 bus, uno per ogni parrocchia, ci aspettavano, a fianco della chiesa di Gesù Maria Giuseppe. Arrivati con l'ombrello vedevo negli sguardi dei presenti la speranza che il tempo migliorasse e la giornata non proseguisse sotto la pioggia. Il viaggio, di poco più di un'ora, è stato culturalmente interessante grazie a don Roberto che ha sfoggiato un'altra sua dote, quella di instancabile cicerone. La provincia di Varese è la sua terra e i suoi racconti l'hanno resa affascinante. Questo era solo l'inizio. Arrivati ci siamo uniti agli altri pellegrini della nostra comunità ed è iniziata la salita al Sacro Monte. Per ognuna delle prime cinque cappelle si è recitato il rosario, accompagnato da testi di riflessione. Salire pregando ha reso il cammino un percorso anche interiore, la meta non era solo fisica ma anche spirituale. La seconda parte del cammino è stata dedicata all'aprirci agli altri creando nuove conoscenze o approfondendo quelle esistenti. Ho incontrato Luca, un fedele legato alla chiesetta di Santo Spirito, gentile e riflessivo è stato un piacevole compagno di salita, come anche Maria Antonietta del coro della San Gaetano con cui ho approfondito il tema del coro parrocchiale. Nel tragitto mi aveva colpito la bravura di Francesco nella lettura dei testi sacri e quindi mi sono avvicinato a lui per conoscerlo e chiedergli consigli per migliorare il mio modo di proclamare la parola durante la Santa Messa. La salita è stata un po' faticosa e, come al solito, sono rimasto colpito dalla tenacia delle persone più anziane che nonostante gli acciacchi procedevano sereni, pronti a un bel sorriso per la foto di gruppo. Arrivati in cima mi si è presentato un panorama spettacolare. Contemplarlo durante il pranzo al sacco, con mia moglie ed amici, ci ha ricaricato. Era arrivato il momento più importante: la celebrazione eucaristica nel Santuario. I sei sacerdoti, la cerimonia, la partecipazione di tutti al canto e l'atmosfera di fede l'hanno resa solenne e carica di emozione. Ora potevo ricevere l' indulgenza plenaria. Una curiosità, Don Marco mi ha poi fatto notare le 5 gambe della pecora nella statua dedicata a Papa Montini all'ingresso della chiesa: se vi capitasse cercatela anche voi. La giornata è finita con il ritorno a Milano, soddisfatto e felice. Ho dimenticato di precisare che, grazie al cielo, non ha piovuto. È stata proprio una bella giornata! ◆

TIME-OUT CATECHISTI

Lettura "notturna" del Vangelo di Matteo

A cura di **Marialba Di Totto**

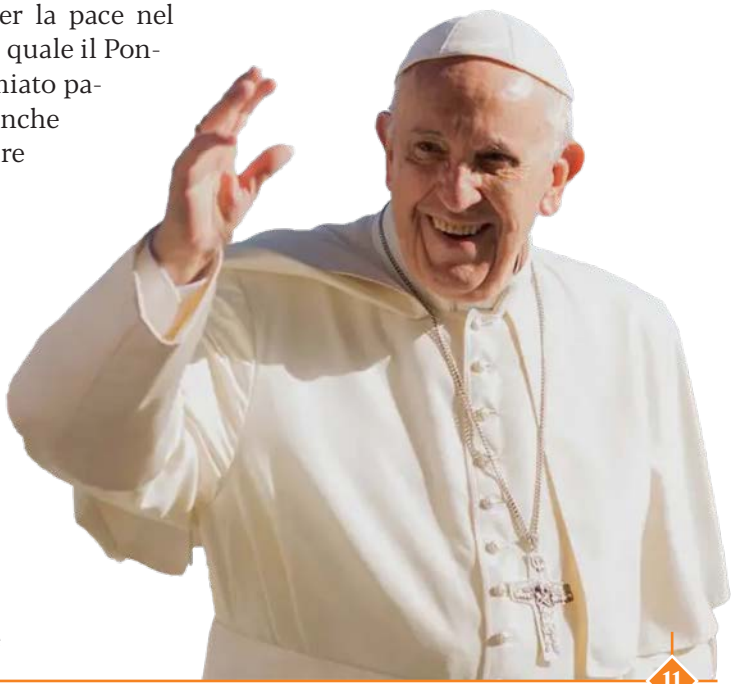
Vercelli, 17-18 maggio 2025

Nel mese di maggio, benché io non sia una catechista, ho avuto la possibilità di partecipare al Time Out dedicato alla lettura notturna del Vangelo. Sapevo che chi aveva fatto questa esperienza gli anni scorsi ne tornava entusiasta, così quando sono stata invitata mi sono fatta prendere da una parte dal desiderio di scoperta e dall'altra dai ricordi di gioventù delle veglie sotto le stelle intorno al fuoco. Ho accettato, e ho fatto bene. Ogni momento, fin dalla partenza, è stato occasione di incontro in un clima di serenità fraterna che già preannunciava lo spirito di condivisione che si sarebbe creato. L'arrivo all'istituto delle Suore Figlie di Sant'Eusebio, consorelle di suor Elsa, l'abbraccio di chi si ritrovava dall'anno prima e si aggiornava velocemente e di chi invece come me arrivava per la prima volta ma si sentiva subito accolta. E qui c'erano ad attenderci don Giovanni e Ros, che avevano preparato con cura il momento e il luogo perché ogni gesto, ogni simbolo ci aiutasse in questo percorso di riflessione e preghiera comunitaria. Il Vangelo di Matteo, quello dei cinque grandi discorsi (della montagna, missionario, in parabole, sulla Chiesa ed escatologico), è stato diviso in sei tappe per aiutarci nella meditazione accompagnate da altrettante parole: Beati, Regno, Sette, Osanna, Croce, Risorto rappresentate in un'ambientazione semplice e suggestiva. Ogni parte veniva letta insieme e poi c'era spazio per il silenzio, per far risuonare dentro di noi la Parola appena ascoltata e condividere quello che ci aveva suscitato nella fede. Per me è sempre incredibile come attraverso chi ci è vicino il Vangelo ci parli, si faccia Parola viva calata nell'oggi, in questo nostro presente che spesso ci sembra cupo e incomprensibile. "Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più" (Mt 1, 18): come non avere davanti agli occhi le grida delle madri che piangono i loro figli avvolti in bianchi sudari? Ma poi c'è la compassione, la misericordia di Gesù per noi, il suo amore che non ci lascia: "Coraggio, sono io". Qualche ora di sonno prima dell'ultima tappa e poi l'alba, col chiarore che entrava dalla finestra, e quella scritta illuminata: RISORTO. Il sudario a terra, il cero, il giglio e percepivi davvero che qualcosa era cambiato dalla notte prima. È vero, sicuramente la mattina anche molto presto è per me un momento più favorevole, ma lì, in quel silenzio contemplativo del sepolcro vuoto sentivi in modo tangibile che qualcosa si era compiuto. La veglia notturna è lì che doveva portarci: è risorto. La messa subito dopo, celebrata con le lodi, è stata per me la conclusione perfetta di questa esperienza. Le parole di don Giovanni durante l'omelia: la fraternità, l'amore gli uni per gli altri, l'esperienza della nostra comunità pastorale come segno concreto di condivisione facevano riecheggiare in me le riflessioni e i pensieri della notte. Forse ero ancora un po' assonnata, ma ho impiegato qualche attimo a rendermi conto che gli strani suoni che sentivo durante i canti erano i bonghi di suor Lili, un inno di lode e gioia pura! ◆

L'eredità di Papa Francesco

A cura di **don Giovanni Confetta**

Sono fermamente convinto che l'eredità del magistero di un Pontefice non possa essere misurata in tempi brevi: come si è soliti dire in questi casi, "il giudizio spetterà ai posteri". E se questa regola vale in generale per i grandi personaggi della storia, a maggior ragione vale per un Pastore il cui compito è quello di evangelizzare, cioè di seminare... e la semina, per dar frutti, richiede - come sappiamo – il suo tempo. Volendo tuttavia raccogliere "a caldo" qualche pensiero al riguardo, si potrebbe partire dalla bellissima omelia del Cardinal Giovanni Battista Re, pronunciata in occasione del Rito delle Esequie di Papa Francesco. In quella circostanza, parlando del Pontefice, il Cardinal Re ha sottolineato innanzitutto il volto del Pastore (quello che ha addosso "l'odore delle pecore", come avrebbe detto lo stesso Francesco) e soprattutto il suo grande amore per Gesù dal quale, umilmente, aveva ricevuto il compito di "pascere le sue pecore" nonostante i limiti umani e la fragilità comuni a ciascun essere umano. Da qui quella richiesta, ripetutamente rivolta al popolo, di "pregare per lui" che ha segnato il suo ministero dal giorno della sua elezione fino all'ultimo saluto in quell'Angelus del 20 aprile in piazza san Pietro. La sua accogliente umanità e il suo stesso linguaggio, molto popolare, diretto e accessibile a tutti, anche se forse meno articolato e "rigoroso" dal punto di vista teologico rispetto al suo predecessore, ha lasciato un segno profondo soprattutto nelle persone "semplici", in quella gente "di periferia" alla quale Francesco molto spesso si rivolgeva. Sotto questo profilo, particolarmente chi è estraneo alla Chiesa, ne è stato favorevolmente colpito e piacevolmente attratto, stupito da espressioni come quel "chi sono io per giudicare?" che bene esprimevano il suo spirito evangelico e il suo desiderio di una Chiesa accogliente ed inclusiva. Come ha scritto il Cardinal Re: "*filo conduttore della sua missione è stata la convinzione che la Chiesa è una casa per tutti; una casa dalle porte sempre aperte. Ha più volte fatto ricorso all'immagine della Chiesa come "ospedale da campo" dopo una battaglia in cui vi sono stati molti feriti; una Chiesa desiderosa di prendersi cura con determinazione dei problemi delle persone e dei grandi affanni che lacerano il mondo contemporaneo; una Chiesa capace di chinarsi su ogni uomo, al di là di ogni credo o condizione, curandone le ferite*". Proseguendo nella riflessione, come non ricordare l'impegno di Francesco riguardo alla questione dei migranti espresso attraverso quel primo viaggio apostolico, reale e simbolico allo stesso tempo, nell'isola di Lampedusa e più tardi a Lesbo, in Grecia, e ancora al confine tra il Messico e gli Stati Uniti d'America? Come pure il suo impegno costante per la pace nel mondo, impegno nel quale il Pontefice non ha risparmiato parole forti e radicali anche a costo di sopportare più di una critica. Che dire, poi, della sua attenzione concreta e ai poveri e agli ultimi come quella verso i senza tetto con la costruzione delle docce presso il colonnato di San Pietro, verso le persone in difficoltà assistite puntualmente attraverso il suo elemosiniere il Cardinal Krajewski e persino verso i carcerati ai cui progetti di recupero loro dedicati Francesco ha lasciato tutti i suoi averi in eredità? Forse l'unico tema poco valorizzato dall'omelia del Cardinal Re è stato quello della sinodalità intesa non solo come l'invito dei Vescovi a dialogare collegialmente tra loro, ma in senso pieno come invito alla corresponsabilità rivolto a tutti i laici battezzati e in particolare alle donne alle quali è necessario lasciare più spazio perché possano diventare sempre più protagoniste della vita della Chiesa. Credo che proprio quest'ultima indicazione sia il grande lascito che Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa e al suo successore Papa Leone XIV come traccia da percorrere, se possibile con ancor maggior decisione, nei prossimi anni. Ora che Francesco riposa tra le braccia misericordiose del Padre chiediamo a lui di pregare per noi e per la Chiesa, così come noi in questi anni abbiamo pregato intensamente per lui e per il gregge che il Signore gli aveva affidato. ◆



Casa: diritto o problema?

A cura di **Paola Calò**

L'articolo 25 della Dichiarazione dei Diritti Universali sanciti dall'ONU nel 1948 cita: «Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari...». Il tenore di vita sufficiente a garantire una casa è definito diritto, ma poterlo esercitare non sembra essere uguale per tutti. Due sono i motivi: spesso la mancanza di un salario stabile e dignitoso, e i prezzi elevati degli affitti, specie nella città di Milano, anche nelle periferie. Perfino il semplice posto letto arriva ad avere prezzi proibitivi, sovente privo di contratto, senza garantire quella privacy e dignità che tutti vorremmo associare al concetto di casa. Sempre più persone si presentano ai nostri Centri di Ascolto della Comunità Pastorale portando il lavoro e la casa come bisogni impellenti, vivendoli come problemi gravosi, e ogni volta ci sentiamo impotenti e incapaci di trovare soluzioni, perché non è un Centro di Ascolto che può singolarmente risolvere le situazioni. Può un diritto trasformarsi in problema? Possiamo come persone, cittadini, cristiani, fratelli e sorelle di una Comunità Pastorale che desidera sempre più essere presenza viva di Chiesa sul territorio, restare indifferenti o lasciarci schiacciare dalla logica del mondo che pone l'economia -o meglio, la ricchezza e il guadagno- come criterio prioritario sulle relazioni? NO! Anche se la questione è molto più grande di noi, non è corretto attribuire costantemente ad altri la causa del malessere o demandare sempre a pochi altri la gestione e possibilmente la soluzione del problema. Se è vero affermare che è "ingiusto" il mercato delle case, è altrettanto questione di "giustizia" sentirci tutti coinvolti e responsabili, almeno per approfondire e aiutare a diffondere un pensiero giusto in merito. Per noi cristiani, giustizia vuol dire fare la volontà di Dio che è Padre amorevole, per cui non preoccuparci solo che ciascuno abbia il suo, ma che ciò che abbiamo sia condiviso con chi non ne ha. È possibile fare scelte che permettano a chi cerca casa di trovare affitti accessibili, e a chi ha eventuali seconde abitazioni di metterle a disposizione per affitti a condizioni economiche non speculative, avendo tuttavia le necessarie garanzie e possibili sgravi fiscali? SI! La Caritas Ambrosiana e il Comune di Milano stanno percorrendo vie che li vedono sempre più in sinergia. Nel nostro decanato allargato (Cagnola-Quarto Oggiaro-Gallaratese) ci sono stati già alcuni incontri aperti alla cittadinanza per presentare due vie concrete.

1) **Fondo Schuster** – Case per la gente (approfondisci su www.caritasambrosina.it e www.fondoschuster.it): un fondo che la Diocesi di Milano ha istituito in occasione del 50° di Caritas Ambrosiana. Al primo milione di euro offerti dalla Diocesi, si sono uniti 50 mila euro della Fondazione Peppino Vismara, 150 mila euro di Enti bilaterali di terziario e turismo e quasi 400 mila euro di contributi di privati. Questi fondi sono destinati a tre specifiche finalità: 50% per coprire spese di ristrutturazione di immobili dismessi da offrire in locazione a canone agevolato; 30% per contributi alle famiglie per costi legati alla casa (canoni arretrati, spese condominiali, bollette...); 20% per garanzie offerte a proprietari di case che scelgono di affittare a canone agevolato a persone in difficoltà economica.

2) **Milano Abitare** (approfondisci su www.milanoabitare.org): un'agenzia per l'affitto accessibile del Comune di Milano che offre in modo totalmente gratuito servizi a chi è interessato all'affitto accessibile, cioè a un prezzo calmierato, sia per chi cerca casa, sia per chi ha abitazioni da locare.

Queste righe sono solo pillole che vogliono spingere a porci domande e approfondire l'argomento, per arrivare a compiere gesti concreti, all'interno delle nostre possibilità, lasciandoci interpellare come cittadini, come cristiani e come Comunità Pastorale. I Centri di Ascolto sono disponibili a fare da tramite tra Caritas e chiunque volesse muovere dei passi in merito.◆

Dal Giubileo, una economia di Compassione

A cura della **Redazione de Il Mantello**

Il 20 marzo scorso, la nostra Comunità Pastorale ha ospitato un interessante incontro sapientemente condotto dal Direttore di Avvenire, Marco Girardo, che ha dialogato con l'Economista, Prof. Luigino Bruni, sul tema dell'"Economia di Giubileo", di cui riportiamo alcuni passaggi:

BRUNI: Un economista può commentare la Bibbia mi domandavo? Chiesi al Direttore di Avvenire un atto di fiducia, nel farmi commentare almeno due libri biblici interi. Beh, da quest'atto di fiducia generativa e vulnerabile, come tutta la fiducia vera, perché la fiducia se non è vulnerabile non è fiducia, dai figli, alle mogli, ai mariti, agli amici, ai colleghi di lavoro, ho commentato per Avvenire 19 libri biblici... Quindi il mio lavoro è cambiato, la mia vita è cambiata, la mia settimana, il mio modo di vivere il cristianesimo è cambiato grazie ad Avvenire. Perché dedicare 12-13 anni a scrivere 19 libri sulla Bibbia io non l'avrei mai fatto senza questa fiducia. Oggi anche con i miei lavori scientifici che faccio, come economista, li faccio perché li ho imparati commentando i profeti, commentando l'Antico e il Nuovo Testamento. Quando mi metto a scrivere gli articoli per Avvenire sul Giubileo, per me sono i momenti più belli della settimana. È come se mi connettessi con la parte più bella, più profonda di me, è come se entrassi in una specie di tranche, in un luogo magico, in un cerchio magico dove mi dimentico di tutto, e quelle ore mi pongono in un altro luogo. Se c'è qualcosa di bello nello scrivere, è l'esperienza della trascendenza. Entri in qualche modo nell'eternità quando scrivi, in quelle ore, poi torni nella realtà. Quando commento tematiche bibliche è davvero una gioia. La scrittura giornalistica, saggio, prosa, prosa poetica, poesia, è un'esperienza di trascendenza. Se uno semplicemente scrivesse ciò che già sapeva prima di cominciare a scrivere sarebbe banale. Mentre quando tu cominci a scrivere, capisci cose che prima di metterti lì non sapevi. Quindi è un momento creativo, ma veramente creativo, dove ti accorgi, ti arrivano delle idee che non conoscevi prima di quel momento... Ma veniamo al tema della serata: "L'Economia del Giubileo". Che cos'è il Giubileo nella Bibbia e che cosa potrebbe diventare oggi. Il capitolo 25 del Levitico è interamente dedicato al cosiddetto anno giubilare. Ora, questo anno giubilare che cos'era? Era un anno sabbatico al quadrato, cioè ogni 7 anni la Bibbia celebrava l'anno sabbatico, cioè, faceva celebrare al popolo di Israele un anno diverso. Anno sabbatico che rimanda a Shabbat, al sabato, perché gli ebrei lo vivono ancora. Nella Bibbia, ogni 7 giorni, un giorno è diverso. Quindi cosa vuol dire? Per capire cosa accade ogni 49 anni, appunto 7 al quadrato. Un anno sabbatico alla seconda, per capire cos'era l'anno sabbatico, occorre capire che cos'era e cos'è "Shabbat". È tutto lì. Cioè, questo giorno diverso, che c'è soltanto in Israele, soltanto nell'Antico Testamento, nella Bibbia, non esiste nei popoli attorno a Israele una cosa analoga. È un'innovazione assoluta, che io amo tantissimo, e mi dispiace, da cristiano, che i cristiani non abbiano ripresa questa idea. Giubileo, quindi. Che cos'è l'anno sabbatico? Partiamo da che cos'è il sabato? Cioè, questo è un giorno diverso. Qual è l'idea? È questa. Per sei giorni fate la vita normale, comprate, vendete, fate lavorare i vostri lavoratori, dipendenti, fate lavorare gli animali, il bue, l'asino, fate lavorare la terra, quindi la zappate, la coltivate, eccetera, eccetera. Bene, ma non sempre. Il settimo giorno no. Il settimo giorno la terra è per sé, non è per te. Quindi lasciala respirare il settimo giorno, non puoi importunarla. Il settimo giorno l'operario non lavora più, né gli schiavi, non lavorano neanche gli animali. Perché c'è un giorno, c'è un giorno che dice

come sarà il "mondo del non ancora", questa "terra del non ancora". È un sabato perenne, dove non c'è differenza tra straniero, forestiero e cittadino, dove non c'è differenza tra gli animali e gli esseri umani, tra la terra e gli esseri umani. Il sabato è questo, è un giorno in cui la terra deve respirare, non la puoi toccare, perché quel giorno è per te. Quindi voi capite cosa volesse dire portare questo "concetto" al settimo anno? Che cosa accadeva ogni sette anni nella Bibbia? Accadeva questo, la terra si lasciava a maggese. Un anno in cui la terra non veniva mortificata. Potevi soltanto raccogliere i frutti selvatici, ma non potevi potare, non potevi coltivare, perché, dice il testo, perché la terra deve respirare, non la devi sfruttare sempre. Pensate voi alla saggezza. Perché basta pensare alle "terre rare", che cosa non si fa per la terra ieri, oggi e domani? Ma qual è il messaggio che c'è dietro questa terra non coltivata? Che non sei padrone della terra! Homo sapiens, la puoi usare, ma sei abitante di un bene che non è tuo, perché, dice il testo, tutta la terra è di Dio, e siamo tutti pellegrini, siamo tutti usufruttuari della terra. Che la terra non è una merce! Tanto che, se noi guardiamo le civiltà storiche, le civiltà che hanno avuto un rapporto predatorio con il tempo e con la terra, si sono estinte. Il tempo e la terra non sono merci. Il tempo è di Dio, tu non puoi lucrare sul tempo; quindi, non lucri sul tempo e sulla terra, quindi te lo ricordi ogni settimana, e ogni sette anni diventa grande, l'anno giubilare, dove la terra, non solo non la si coltiva, ma tornavano le terre ai proprietari precedenti. Poi, secondo, i debiti venivano cancellati, ogni sette anni i debiti finivano. Non puoi essere debitore per tutta la vita. Poi, terza cosa stupenda, gli schiavi venivano liberati ogni sette anni; quindi, non si è schiavi per tutta la vita! Solo per qualche anno, perché siamo prima fratelli! C'è qualcosa di una fraternità universale. Ai fratelli, alle persone di casa, non si presta a tasso di interesse, si presta soltanto il capitale, non l'interesse. Poi ogni 49 anni, 7 per 7, questo anno sabatico diventava l'apoteosi, tutto ciò che si faceva ogni 7 anni veniva fatto in un modo ancora più radicale. Non vorrei che noi, in una cultura come il capitalismo, come la nostra, che è l'anti-giubileo, 24 ore su 24 si consuma, si vende, si compra. 7 giorni su 7. Non c'è riposo per la terra, che l'abbiamo massacrata, non ha mai respirato gli ultimi 200 anni di rivoluzione industriale, che saremmo anche noi costretti a fare un giubileo, non liberamente, ma costretti da una "deportazione ecologica", magari dalle guerre, spero di no. Cioè, che, come appunto nella Bibbia, lo fecero con un dolore immenso quando Israele imparò Shabbat in esilio.

Non facciamo diventare il giubileo "solo" l'attraversamento della Porta Santa. Il Giubileo è liberazione degli Schiavi, la terra che respira i debiti che vengono rimessi. Per rendere concreta questa riflessione, del debito, pensiamo ai Paesi del sud del mondo in particolare, che in questo momento sono schiavi di questo debito. Torniamo al tema della schiavitù, tema biblico. La Bibbia non conosce tanto l'altruismo, tutte queste tematiche che sono più legate a noi. La Bibbia conosce altre regole, non è che ti dice che devi rimettere l'equilibrio perché devi essere buono. È una questione di giustizia. La giustizia vuol dire l'equilibrio sociale. Se tu non sei giusto, si ammala tutta la città, tutto il popolo. Dobbiamo fare in modo che questa sia un'occasione, almeno cominciamo noi, dentro casa, con gli amici, con le comunità a vivere davvero il Giubileo. Le comunità che cosa fanno quest'anno? Cioè, il Giubileo della Comunità di Santa Maria Maddalena, il Giubileo dei Focolarini, dov'è? Scegliere un ambito fra schiavi, debitori e terra, nel senso di rallentare, di far respirare, di liberare... ad esempio dall'azzardo... per vivere il giubileo in un modo serio, biblico, che ci cambia la vita... Possiamo farlo?...

GIRARDO: Avete sentito come il Prof. Bruni ha raccontato il modo in cui scrive i pezzi per Avvenire? Ricordo che la sua serie "Economia della Gioia", dedicata al tema giubilare, attualmente in programmazione e sino all'estate, esce su Avvenire ogni due martedì, il martedì. Quando Papa Francesco chiedeva la dimissione del debito estero dei Paesi Poveri, chiedeva la liberazione della schiavitù per questi Paesi, che spendono più per gli interessi per ripagare il debito, che per sanità e cure e assistenza per i rispettivi popoli. E questa è una condizione di schiavitù. La richiesta di rimettere questo debito è una richiesta di liberazione. Allora apparentemente rischiamo anche noi di non celebrare questa dimissione del debito, per come è l'architettura finanziaria globale, per come è organizzato il sistema finanziario globale. Questa richiesta rischia di essere un'utopia anziché una profezia come dovrebbe essere, come è... Nel dirvi e nel confessarvi che in questo momento anche noi siamo "schiavi diversi". Non ce ne rendiamo conto, molto spesso, non riguarda solo molti giovani, ma tutti. Siamo "schiavi", dipendenti di una sorta di flusso continuo di informazioni, di sensazioni, che ci arriva da apparati, apparecchi digitali in genere e dal contesto in cui siamo immersi. Allora un modo molto semplice e personale in cui possiamo onorare l'anno giubilare, è quello di "renderci liberi", per qualche minuto al giorno, ogni giorno. Un minuto semplice. Nel quale spegnere ogni apparato. Perché vale la pena farlo? Perché rende felici. Ci libera e ci rende felici...◆

LETTERE DEI LETTORI

L'amore è...

A cura della **redazione de Il Mantello**

...a puntate

Puntata 2

(Continua)... La pisside dorata posta sul tavolino attrae, come fosse la lampada di Aladino, uno dei due che chiede "Mi fai vedere com'è fatta la "Comunione"?". Così, con estrema delicatezza e attenzione, la catechista solleva il coperchio, mostrando le Particole all'interno. "Sai, questi doni, Pane e Vino, con l'acqua, che tra poco porterete all'altare, sono la cosa più preziosa che è custodita in ogni Chiesa...". Come avesse intuito di trovarsi davanti, non a tre banali desideri da esprimere, ma, a un Mistero da comprendere, incuriosito, istintivamente pone immediatamente un'altra domanda "Che sapore ha?". "Oh, beh, questa che mi fai è una domanda da un milione di euro... direi che dipende da cosa intendi tu... se intendi per le papille gustative o per il tuo cuore... per il tuo Spirito... perché per questi ultimi due ha un "sapore" buonissimo, come se tutta la bontà del mondo potesse riempire il tuo cuore e il tuo Spirito in un "boccone", in un solo istante... mentre per le papille gustative, lo scoprirai tu stesso alla Prima Comunione e mi dirai... perché, questo, è un aspetto soggettivo...". Nel frattempo, il Rito è andato avanti, e il Celebrane è giunto al momento in cui invita tutti i presenti allo scambio del segno di pace. La catechista stringe sorridente le piccole mani a ognuno di loro dicendogli "La pace sia con te!"... dopo aver dato la mano alla catechista, i due si guardano negli occhi, in un momento che trasfigura letteralmente il loro rapporto sino a quel momento, ancora una volta, sono uno di fronte all'altro, esattamente come pochi giorni prima, ma questa volta le mani non sono tese per picchiare, ma protese per augurarsi reciprocamente la pace e, con essa, l'inizio di una nuova amicizia o, meglio, fratellanza. A distanza di giorni, il mercoledì successivo, dopo il catechismo, gli stessi due sono a giocare assieme a biliardino e uno di loro finita la "sana sfida" va dalla catechista dicendogli... "Hai visto che abbiamo giocato assieme!"... "Sì, bravi, dovete essere sempre così!"... la voce incrinata dalla commozione della catechista racconta di aver espresso più di una semplice e giusta affermazione, ma di aver reso un grazie a Dio che si conclude con un pieno sorriso, quando, l'altro andando via afferma "Ci vediamo a Messa! Se ci sarete..."... Verrebbe da dire, un "fallimento catechistico totale" che "sa di buono", come la Comunione, come la Messa...

Inviate le vostre lettere (massimo 1500 battute) a:
ilmantello.redazione@gmail.com

Anagrafe parrocchiale

GESÙ MARIA GIUSEPPE

Battezzati
- Luca Alfano Quetglas Mas
- Celeste Annunziata Grazia Cappelletti
- Christian Balestra
- Brianna Lira Sanchez

Matrimoni -

Defunti
- Cecilia Miliana Ramirez Meza *di anni 44*
- Nicola Toccagino *di anni 73*
- Annamaria Capotorti *di anni 97*
- Giuseppe Cortesi *di anni 91*

SAN GAETANO

Battezzati
- De Paul Canas Francesca Antonella
- De Paul Canas Jose Emmanuele
- Saballa Elia Levi
- Ciaramitaro Elena
- Testa Antonello
- Palacios Dennis
- Santangelo Viola
- Di Iorio Sofia
- Martoccia Francesco
- Melchiorre Di Febo Lorenzo
- Arena Francesco Giuseppe

Matrimoni -

Defunti
- Maron Francesco *di anni 91*
- Ganassin Maria *di anni 92*
- Isola Giuliana Irene *di anni 93*
- Roncaglioni Antonio *di anni 100*
- Casone Ada *di anni 95*
- Pietra Sergio Fulgenzio *di anni 82*
- Lumbaca Francesca *di anni 68*
- Scaroni Vanda *di anni 92*
- Dosa Giovanni *di anni 83*

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Battezzati
- Volghi Oliva
- D'Amato Alice
- Cudorovic Natasha Maria
- Cudorovic Samuel Loris
- Cudorovic Jacqueline
- Cudorovic Daniel
- Menegaz Johnello Alden
- Veggiani Riccardo
- Moroni Panteghini Elvis Francesco

Matrimoni -

Defunti
- Albanese Vincenzo *di anni 64*
- Taronna Biagio *di anni 59*
- Festugato Maria Teresa *di anni 93*
- Memola Giovanna *di anni 80*
- Costa Carmela *di anni 82*
- Recaldini Battistina *di anni 94*

ROMA – GIUBILEO 2025
Pellegrini di speranza
26 settembre 2025 – viaggio in treno

Questa **proposta** giornaliera vuole dare la possibilità, **in un solo giorno**, di vivere l'esperienza del passaggio attraverso la "**Porta Santa**" della Basilica Vaticana. I pellegrini avranno poi la possibilità di visitare **Piazza San Pietro**, la Basilica, le tombe dei Papi e le bellezze artistiche che caratterizzano il cuore della Chiesa Cattolica.
Sosta prevista anche alla **basilica di S. Maria Maggiore** dove verrà celebrata la **S.Messa**.

PROGRAMMA
Viaggio in treno e spostamenti a Roma in bus privato.

- ore 6.15: ritrovo dei partecipanti al piano dei binari della Stazione Ferroviaria di Milano Centrale, davanti alla libreria Feltrinelli.
- ore 6.35 partenza con treno Frecciarossa per Roma.
- all'arrivo trasferimento in bus privato in Piazza San Pietro. Percorso verso la Porta Santa Giubilare della Basilica di San Pietro.
- pranzo libero.
- nel pomeriggio trasferimento a S. Maria Maggiore. Passaggio alla Porta Santa e Messa.
- in tempo utile trasferimento in stazione e ore 18.10 partenza in treno Frecciarossa per il rientro a Milano Centrale.
- ore 21.50 arrivo previsto.

Quota di partecipazione € 150,00
NON rimborsabile in caso di rinuncia (ma è eventualmente possibile cedere il proprio posto ad un'altra persona) da versare all'atto dell'iscrizione.

Le iscrizioni si ricevono in segreteria parrocchiale a partire da lunedì 12 maggio 2025 e fino ad esaurimento posti.

La quota comprende:
- Viaggio in treno Frecciarossa Milano Centrale – Roma – Milano Centrale
- Trasferimenti in Bus privato a Roma
- Assicurazione medica

La quota non comprende:
- Ingressi
- Pranzo
- Tutto quanto non menzionato alla voce "la quota comprende"

Domenica 21 settembre alle ore 16.00 presso l'auditorium GMG (via Bramantino, 2) ci sarà una breve riunione per i partecipanti.

OVET agenzia viaggi – tour operator
Viale Papa Giovanni XXIII 110 – 24121 Bergamo – BG
Tel. 035 243723 - info@ovetviaggi.it www.ovetviaggi.it

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena ha un suo costo. Chi volesse contribuire alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa.

€ 2,00
GRAZIE